

## VI DOMENICA DOPO PENTECOSTE

### Liturgia ambrosiana

Es 33,18-34,10; 1Cor 3,5-11; Lc 6,20-31

### Omelia

#### LA STORIA DELLA SALVEZZA. DOPO LA CREAZIONE, LA CADUTA E ABRAMO, L'ALLEANZA: MOSE'.

- **La Pasqua e la Pentecoste ci hanno resi partecipi di una storia.** E' la Storia della salvezza. (Non viviamo più come se nulla fosse successo, ma svolgiamo la nostra esistenza in conseguenza di tutto quello con cui siamo venuti in contatto nell'Anno liturgico: l'Incarnazione di GC, la sua Infanzia, la Missione pubblica, la Passione e Morte, la Discesa agli Inferi e la Risurrezione, l'Ascensione al Cielo e la Pentecoste). Nelle domeniche scorse ci sono state ripresentate le prime tappe di questa storia: che siamo stati voluti e creati; che siamo caduti e ci siamo fatti male (il Peccato originale); che un uomo si è messo in cammino per la risalita per tutti noi (Abramo, padre della fede). In questa Domenica ci è dato di considerare la tappa successiva, l'Alleanza. L'Alleanza è una prassi antica quanto l'uomo. Tutti abbiamo bisogno di alleanze, economiche, relazionali, esistenziali, affettive; alleanze di pace, alleanze di guerra... La prima constatazione è la fragilità di tutte le alleanze; lo vediamo nelle amicizie, lo vediamo sul lavoro: esempio pratico, quando uno trova lavoro è felice come una Pasqua, fa festa ecc. Dopo un po' comincia a lamentarsi e il lavoro diventa una croce. Come mai? Così spesso è il matrimonio. Si può ritornare all'entusiasmo primitivo? A quali condizioni? Il tema dell'Alleanza ci può aiutare a vivere, tenendo conto di alcuni nuclei: incontro, Promessa, Esodo, crisi, dono, misericordia... Già nel cammino di Abramo, alcuni di noi hanno ritrovato dei passi utili della loro vita. Adesso ...
  
- **L'Alleanza, presentata con l'esperienza di Mosè.** Rispetto ad Abramo, siamo circa 500 anni dopo, ma c'è una sorte di continuità: la Promessa fatta ad Abramo è stata custodita da Isacco, Giacobbe, dai figli di questi scesi in Egitto e qui liberi e felici per alcuni anni, poi costretti in schiavitù, finché il Signore suscita un uomo, della tribù di Levi, salvato dalle acque del Nilo, Mosè (Es 2,1-10), che coglie l'oppressione del suo popolo (Es 2,11) e tenta di dare un aiuto (Es 2,12). Ma deve fuggire dal faraone e si stabilisce nel paese di Madian (Es 2,15) cercando di fare una vita normale. Difatti si sposa (con Zippora) e ha due figli (Es 2,16-22): Gherson, perché diceva: *"Sono un emigrato in terra straniera!"*, ed Eliezer, che significa *"Il Dio di mio padre è venuto in mio aiuto e mi ha liberato dalla spada del faraone"*... In Madian, Mosè ha l'esperienza grande dell'Incontro col Signore tramite il rovetto ardente (Es 3), col quale conosce il Nome di Dio e viene investito della missione di liberare il popolo. Condotta in Egitto per affrontare il Faraone e difendere il suo popolo, Mosè, si riconosce debole e inferiore perché balbuziente, e riceve dal Signore la presenza del fratello Aronne, più istruito e più presentabile (Es 4,27-31). Insieme, affrontano il Faraone e dopo molte peripezie (i famosi traumi necessari ai ripensamenti, qui definiti come "piaghe" (Es 7-11), e conducono i figli delle dodici tribù di Israele fuori dall'Egitto. La partenza accade in una Notte gloriosa in seguito alla aspersione degli stipiti delle loro case con il sangue di un agnello sacrificato apposta (Es 12,7). Fuori dall'Egitto vivono il Passaggio del Mare (Es 14-15) e inizia un memorabile viaggio nel Deserto, che si prevedeva di pochi mesi, ma che dura una cifra innumerevole di anni. Durante questo viaggio, nel deserto Mosè ritrova la moglie, i figli e il suocero. Questi non lo bloccano, come si potrebbe pensare, anzi, gli sono di aiuto, perché il suocero dà preziosi consigli a Mosè sul governo del popolo, che è numeroso. E Mosè, umilmente, li accoglie: gli consiglia la corresponsabilità (Es 18). Nel cammino del deserto accadono alcuni fatti incresciosi: viene fuori che Zippora, essendo etiopica, di pelle scura, non è accettata dai fratelli di Mosè (Aronne e Miriam Nu 12,1-3). Queste due brave persone si sono stranite e dicono: *"Ma il Signore ha forse parlato soltanto per mezzo di Mosè? Non ha parlato anche per mezzo nostro?"*. Questo è vero, ma di fatto è una insubordinazione. Ora Mosè *"era molto più mansueto di ogni uomo che è sulla terra"* e sopporta la contrarietà. Un altro incidente (ricorda i traumi e le piaghe) raddrizza le cose: Maria diventa lebbrosa (Nu 12,4-10); Mosè intercede, Maria ripara, guarisce, viene riammessa

(Nu 12,11-16). Poi ci sono cose ancora più gravi, la Rivolta di Core, Datan e Abiram. Anche questa viene superata, inevitabilmente attraverso una correzione dolorosissima (Nu 16,31-35), finché, al terzo mese dall'uscita dall'Egitto giungono al deserto del Sinai, dove si accampano e riconsiderano i prodigi attraverso i quali il Signore li ha accompagnati: li ha *sollevati su ali di aquile e li fa fatti giungere fin lì* (Es19,4). Il Signore si rivela con evidenza a tutta la comunità, promette una seria Alleanza che, se accolta, renderà Israele popolo di proprietà di Dio fra tutti i popoli, un regno di sacerdoti, una nazione santa (Es 19,1-8). La promessa ha come codice le famose Dieci Parole di vita: (Es 20) *"Io sono il Signore, tuo Dio, che ti ho fatto uscire dalla terra d'Egitto, dalla condizione servile; Non avrai altri dèi di fronte a me. Non ti farai idolo... Il popolo si impegna ad osservare questi comandi (Es 19,8). L'Alleanza viene sancita così: "Mosè scrisse tutte le parole del Signore. Si alzò di buon mattino ed eresse un altare ai piedi del monte, con dodici stele per le dodici tribù d'Israele. Incaricò alcuni giovani tra gli Israeliti di offrire olocausti e di sacrificare giovenchi come sacrifici di comunione, per il Signore. Mosè prese la metà del sangue e la mise in tanti catini e ne versò l'altra metà sull'altare. Quindi prese il libro dell'alleanza e lo lesse alla presenza del popolo. Dissero: "Quanto ha detto il Signore, lo eseguiremo e vi presteremo ascolto". Mosè prese il sangue e ne asperse il popolo, dicendo: "Ecco il sangue dell'alleanza che il Signore ha concluso con voi sulla base di tutte queste parole! Mosè salì con Aronne, Nadab, Abiu e i settanta anziani d'Israele. <sup>0</sup>Essi videro il Dio d'Israele: sotto i suoi piedi vi era come un pavimento in lastre di zaffiro, limpido come il cielo. Contro i privilegiati degli Israeliti non stese la mano: essi videro Dio e poi mangiarono e bevvero (Es 24,1-11). Cioè l'Alleanza si sancisce durante un banchetto. Per noi è l'anticipo della Eucaristia. Al contrario di quanto professato, Israele infrange la promessa: c'è lì idolatria del vitello d'oro della responsabilità di Aronne (Es 32,1-6), perché Mosè tardava a scendere dalla montagna. Quando scende Mosè spezza le tavole della Legge, corregge il popolo e prepara una seconda Alleanza (Es 34). A questo punto si inserisce il passo descritto dalla prima Lettura di oggi. Tutto è motivato da solide fondamenta (seconda lettura).*

- **La nuova Alleanza e le nostre alleanze.** La Alleanza di Mosè ha come retroscena quella di Noè (Gen 9,8-17), di Abramo (Gen 17,1-15), quella di Giacobbe (Gen 28,10-22). Dopo Mosè sarà più volte rinnovata, con Giosue (Dt 24), con Davide (2 Sam 7), con Salomone (1 Re 8), sotto Ioas (2 Re23), poi con Giosia (2 Re 23), con Esdra e Nemìa (Nee 8), ma soprattutto saranno i profeti a prometterla come qualcosa di connaturale alla gente, qualcosa insita nel cuore (Ger 31,31-34 Ez 36,24 ss). Sono solo gli anticipi della promessa di una Alleanza nuova e definitiva, realizzata pienamente dal Messia e concessa nel tempo della Chiesa. Avrà nelle Beatitudini (il Vangelo di oggi) il suo Codice di riconoscimento. Ci sarà il passaggio, dalla legge alla grazia, da Israele alla Chiesa, in continuità e come compimento. Già l'Antica Alleanza prometteva la costituzione di un popolo santo e sacerdotale; così la Nuova alleanza prevede la costituzione di un popolo con i tratti delle beatitudini evangeliche, per le quali sono beati i poveri, quelli che oggi piangono, quelli che hanno fame, i perseguitati, quanti amano i nemici.

- **Oggi, con le nostre alleanze.** Dal momento che non è forte chi ha la forza, ma chi sta col forte, possiamo realizzare l'uomo nuovo e una vita buona se, a partire non dalle idee, ma dall'incontro col Signore, come ha fatto Mosè e tutti i cristiani, riconosciamo sia i Comandamenti, sia soprattutto le Beatitudini nelle nostre Alleanze concrete, risanabili nella loro fragilità:

- il Battesimo (che, con la Prima Comunione è un esempio di Alleanza unilaterale, inconsapevole, ma potenzialmente riattivabile), si rinnova con la Confermazione;
- il Matrimonio (alleanza coniugale) si rinnova con seri Anniversari (non solo con bonarie cenette rassicuranti) e ogni domenica al momento della "seconda epiclesi" della Consacrazione;
- la paternità e la figliolanza (alleanza familiare), si ritrovano ritornando alle origini del dono.
- il posto di lavoro (alleanza vocazionale), le nostre amicizie (alleanze relazionale), tutte le altre alleanze (economiche, politiche, sportive, di condominio ecc) posso essere perseguibili col riferimento ai Comandamenti e con le Beatitudini, se li si accetta.

**Annuncio.** E' così che anche la tappa della Alleanza, come quella di Abramo, tocca tutta la nostra esistenza; cambia il nostro vagare in cammino, congiunge esperienze disparate e sconnesse in una storia raccontabile, raccomandabile, proponibile, esemplare per i figli, una storia di Salvezza. Perché non è importante solo la Storia di salvezza di Abramo e di Mosè, è importante anche la nostra Storia col Signore. E' unica. Anche la nostra può essere una storia di salvezza. In forza della Risurrezione di Cristo presente in questa eucaristia, questa domenica ce la annuncia come possibile!